

qualche grossa lite, si grida e si dice che male opera il Governo litigando, e litigando qualche volta temerariamente, mentre poi è obbligato a fare, o meglio a subire delle transazioni.

Ma del senno di poi son piene le fosse. Mi pare quindi che ora invece sia opportuno di richiamare l'attenzione del Governo su queste cifre che si vengono iscrivendo nei vari bilanci.

E perchè la Camera si persuada che molto si litiga dal Governo italiano, prenderò tra mani la relazione sulle avvocature erariali per l'anno 1882.

Quante furono le liti in corso e quelle iniziate nell'anno 1882? Ve ne furono 11,195; delle quali 5,096 rimasero come arretrato al 1883. Quante nell'anno se ne liquidarono? Se ne liquidarono 6,099; cioè se ne ebbero 216 di più che nell'anno 1881. Di queste ne vennero transatte, o esaurite per rinunzia 1607. Delle restanti se ne perdettero 947.

Mi pare che queste cifre siano abbastanza importanti ed eloquenti.

Non vorrei che si invocasse per tutta giustificazione il fatto di quelle certe cifre percentuali, che vengono poste in fondo e come nota dalla avvocatura erariale; il quantitativo cioè per ogni cento cause trattate delle cause vinte: ne vince di più l'avvocatura erariale, ne vincono meno i delegati avvocati erariali: che però in totale poi fanno una vincita del 77 1/3 per cento; la qual cifra potrebbe essere, se considerata isolatamente, abbastanza confortevole. Ma io prego i miei colleghi di ricordarsi che tra le cause vinte ci sono quelle che lo Stato, proprietario di beni ed amministratore del patrimonio demaniale, è obbligato a muovere contro inquilini, che non pagano l'affitto o contro acquirenti di beni che non pagano il dovuto prezzo. Quindi è naturale che queste cause siano vinte dal Governo e vi è poco merito a vincerle perchè sono motivate unicamente dal fatto di chi non potendo pagare prontamente, cerca in una lite un mezzo per differire il pagamento. E come non credo si debba vanto ad alcuno per la vittoria di simili cause, non credo nemmeno si possa per esse far critica al Governo. Sono liti che esso deve subire. Ma detratte queste, restan le altre, e allora la cifra delle cause perdute acquista maggior valore, diventa importante il loro numero.

Ora, io non credo sia questo il momento per far proposte concrete al riguardo delle troppe liti e delle perdite che si subiscono e credo che forse sarebbe impossibile al Parlamento di accettarle ora; ma parmi sia questo un momento molto opportuno per rivolgere una speciale preghiera all'onorevole ministro delle finanze, affinchè voglia disporre che le liti diminuiscano, sicchè in bilan-

cio pure possa essere scemata la preventiva cifra per la analoga spesa, e voglia invece disporre che per quanto è possibile si addivenga sempre alla transazione *preventiva*.

Così si renderanno migliori i rapporti fra lo Stato ed i cittadini e si risparmieranno molte spese, dando anche un ottimo ammaestramento ai cittadini, perchè se è vero che lo Stato deve mantenere i tribunali e i magistrati, è pur savia norma quella di insegnare a tutti che ai tribunali ci si deve ricorrere il meno possibile. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit-Doda.

**Seismit-Doda.** Devo rivolgere una modesta domanda all'onorevole ministro delle finanze, domanda che si riferisce appunto a questo capitolo delle *spese per coazioni e per liti*. Non mi dilungherò a dimostrare come gran parte di queste spese sia imputabile a quelle coazioni, che l'amministrazione delle finanze esercita per le espropriazioni dei beni dei morosi nelle piccole quote d'imposta.

Ma questo mi rammenta che il giorno 7 aprile scorso, circa un mese fa, l'onorevole ministro delle finanze ha presentato alla Camera, per la seconda o terza volta che sia, un disegno di legge per la esenzione delle *quote minime dell'imposta sui terreni e sui fabbricati*.

Ora, o signori, è supremamente, direi quasi, ridicolo il vedere una simile grave questione che si agita da sei anni alla Camera, poichè nel giugno prossimo compiranno 6 anni dacchè per la prima volta venne affacciata dal ministro delle finanze del tempo. Reiteratamente poi sollevatane domanda in questo recinto dagli onorevoli Filii-Astolfone, se ben rammento, dall'onorevole Savini e da altri, l'onorevole ministro delle finanze ha sempre risposto che avrebbe provveduto ed ha finalmente presentato un disegno di legge, il quale ebbe anche l'onore della discussione negli uffici e ne fu presentata alla Camera la relazione dall'onorevole Pasquali. Più tardi, ripresentato, riveduto e corretto, ne fu relatore l'onorevole Cocco-Ortu. Ma la Camera, poco dopo, fu sciolta.

Ora che questo disegno di legge è presentato per la terza volta innanzi alla Camera, pregherei l'onorevole presidente di provvedere perchè non accada quello che udimmo, ieri, lessere accaduto al disegno di legge sul servizio telegrafico, cioè che si abbia ad attendere settimane e mesi prima che il disegno sia pubblicato e distribuito.

Io spero, voglio anzi credere, che il ritardo non dipenda dallo stesso onorevole ministro delle finanze, ma che provenga da ritardi materiali,